

FT Corporate Governance



Focus Team Leader
Stefano Simontacchi,
Stefano.Simontacchi@belex.com
 Tel: +39-02-771131

Autori

Francesco Sbisà
 partner e membro del FT



Francesco.Sbisà@belex.com
 tel.: +39-02-771131

Tatiana Giacometti
 collaboratore junior
Tatiana.Giacometti@belex.com
 tel.: +39-02-771131

ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA PIF: POSSIBILE L'INCLUSIONE DEI REATI TRIBUTARI NEL D.LGS. 231/2001?

La Direttiva 2017/1371 del Parlamento Europeo e del Consiglio (Direttiva PIF) ha l'obiettivo di rafforzare la lotta alle frodi che ledono gli interessi finanziari dell'Unione attraverso gli strumenti del diritto penale. Gli Stati membri hanno tempo fino al **6 luglio 2019** per introdurre le misure necessarie al suo recepimento.

La Direttiva PIF, presenta numerosi profili di novità e di interesse e segna, allo stato, il punto più avanzato del processo di integrazione europea sul versante del ricorso al diritto penale.

L'aspetto che, per il sistema italiano, merita maggiore attenzione è quello della definizione e delle misure sanzionatorie per il contrasto alle frodi IVA.

a) Definizione delle gravi frodi IVA.

La Direttiva fornisce per la prima volta i parametri per definire le gravi frodi IVA, per le quali è richiesto agli Stati di adottare le misure sanzionatorie a tutela degli interessi finanziari dell'Unione (artt. 2, 3 e *Considerando* 4):

- (i) il carattere fraudolento della condotta;
- (ii) la transnazionalità, ossia la connessione con il territorio di due o più Stati; e
- (iii) il superamento della soglia di "danno" (da intendersi presumibilmente come IVA sottratta all'imposizione) di Euro 10 Milioni.

b) Sanzioni per le persone giuridiche.

La Direttiva prevede l'obbligo di adozione da parte degli Stati di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive a carico delle persone giuridiche riconosciute responsabili delle gravi frodi IVA (artt. 9 e 10); in particolare è previsto:

- (i) l'obbligo di prevedere di sanzioni pecuniarie;
- (ii) la possibilità di prevedere sanzioni interdittive, quali quelle che nel nostro ordinamento sono applicate ex d.lgs. 231/2001; e
- (iii) l'obbligo di prevedere il sequestro e la confisca dei proventi.

La specifica previsione relativa alle sanzioni che colpiscano le persone giuridiche ha indotto i primi commentatori a ritenere oramai doveroso per il legislatore italiano l'ampliamento dei reati presupposto della responsabilità *ex* d.lgs. 231/2001 con l'inserimento "in blocco" del com-

**Cambierà il
catalogo dei reati
presupposti del
D.lgs. 231/2001?**

parto dei reati tributari (d.lgs. 74/2000), ritenuti sinora i grandi assenti del sistema della responsabilità da reato degli enti.

Sarà dunque necessario aggiornare il catalogo dei reati presupposto *ex* d.lgs. 231/2001 con l'introduzione dell'intero sistema dei reati tributari? Per rispondere al quesito si dovrà attendere la non semplice decisione del legislatore italiano nell'attuazione della Direttiva PIF.

Dal punto di vista tecnico, per quanto l'indicazione della Direttiva PIF militi in senso favorevole, non sembra strettamente obbligatoria l'introduzione di tutti i reati tributari nel d.lgs. 231/2001 in quanto:

- a) la nozione di gravi frodi IVA fornita dalla Direttiva PIF limita l'ambito ai soli reati connotati da frode, ossia: i reati di dichiarazione fraudolenta (artt. 2 e 3, d.lgs. 74/2000) e, probabilmente, il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11, d.lgs. 74/2000); resterebbero esclusi le dichiarazioni infedeli e quelle omesse e i mancati versamenti dell'IVA, per quanto talvolta di importi molto rilevanti;
- b) più in generale, potrebbe essere considerato sufficiente l'apparato sanzionatorio amministrativo - eventualmente inasprito in relazione alle gravi frodi IVA - non essendo formalmente imposta l'adozione delle sanzioni interdittive e, quindi, del sistema del d.lgs. 231/2001; anche la confisca obbligatoria è, nei fatti, già assicurata nei confronti della persona giuridica, secondo le interpretazioni più recenti della giurisprudenza.

Dal punto di vista pratico, vista l'importanza della Direttiva PIF è **probabile un intervento incisivo del legislatore italiano sul d.lgs. 231/2001, con l'introduzione dei reati tributari, già sollecitata dalle ultime proposte di riforma.**

**Sarà necessario
adeguare il
Modello 231**

Se questa fosse la scelta, le società dovrebbero affrontare un lavoro non semplice di aggiornamento del proprio Modello 231 per renderlo adeguato a prevenire efficacemente i reati tributari.

Le procedure delle società in tema di gestione delle decisioni e degli adempimenti fiscali sono tra le più complesse. Non a caso, il progetto

**Contatti del
FT Corporate Governance**

Stefano Simontacchi, FT leader
Stefano.Simontacchi@belex.com

Vittorio Allavena
Vittorio.Allavena@belex.com

Stefano Cacchi Pessani
Stefano.Cacchipessani@belex.com

Giovanni Domenichini
Giovanni.Domenichini@belex.com

Marcello Giustiniani
Marcello.Giustiniani@belex.com

Alessandro Musella
Alessandro.Musella@belex.com

Francesco Sbisà
Francesco.Sbisa@belex.com

Francesca Secondari
Francesca.Secondari@belex.com

della Cooperative Compliance adottato dalla Agenzia delle Entrate¹ è riservato alle società di relevantissime dimensioni, in grado di mettere in campo le risorse necessarie per implementare un efficace modello di *compliance* fiscale.

¹

<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/schede/agevolazioni/regime+di+adempimento+collaborativo/infogen+reg+adempimento+collaborativo>